

Atti del
37° Congresso Nazionale
della Società Italiana di

VOLUMETTO ESTRATTO DA:

CHIRURGIA PLASTICA, RICOSTRUTTIVA ED ESTETICA



MONDUZZI EDITORE

Mutamenti del significato psico-socio-culturale della chirurgia estetica degli ultimi 15 anni

P. SANTANCHÉ, D. SANTANCHÉ * e
F. BARBANO **

Chirurgo Plastico, Libero Professionista, Milano

* *Sociologo-Psicoanalista, Libero Professionista, Milano*

** *Ordinario di Sociologia, Università di Torino*

SOMMARIO

Il contesto socio-culturale degli ultimi lustri ha radicalmente mutato l'atteggiamento psicologico verso la propria immagine.

Gli autori esaminano l'evoluzione della problematica estetica alla luce dei cambiamenti dei ruoli e dei valori, con particolare riguardo alle possibilità offerte dalla chirurgia plastica.

INTRODUZIONE

La nostra cultura proviene da un'impostazione filosofica cristiana e occidentale che, lungi dall'esaltazione del corpo, lo ha sempre considerato come la prigione dell'anima, impedimento all'evoluzione dello spirito verso il trascendente e causa principale di tutti i nostri peccati; da qui la tendenza (inconscia) maturata in secoli di pregiudizi a considerare il corpo come qualcosa da redimere e da mortificare o quanto meno come qualcosa d'imbarazzante. Questi retaggi hanno fatto sì che qualunque intento di intellettualizzazione portasse a prescindere, a evitare o quanto meno a trascurare l'esperienza della corporeità: circa il linguaggio corporeo, oltre all'ignoranza, esistono anche interpretazioni errate, proprio perché il corpo è strumento reale o simbolico di vari significati: erotismo, estetica, bruttezza, forza, debolezza. Il bello, ad esempio, viene spesso identificato con il buono, il brutto con il cattivo. L'aspetto fisico è un fattore rilevante per l'approccio e per il rapporto che impongono con gli altri certe professioni, come quella del medico, del docente o dell'avvocato. La ricerca e la

scelta da parte del paziente, o del cliente, di una persona fisicamente "bella" mascherano, in mancanza di elementi più espliciti, il bisogno profondo di incontrare una persona "buona" e cioè aperta, cordiale e disponibile all'aiuto.

Infatti se fino a pochi anni fa, l'uomo di potere economico, politico o culturale esibiva la propria trascuratezza esteriore quasi come una patente di merito poiché si sentiva impegnato su altre cose, oggi si cura molto di più. E ciò perché in questa nostra epoca, basata sul mito dell'efficienza, una persona di aspetto gradevole aumenta le sue possibilità di successo.

Esperimenti fatti negli Stati Uniti d'America hanno inoltre dimostrato che ad una persona di bell'aspetto si dedica più attenzione che non ad una persona di aspetto medio. Particolari tests hanno evidenziato che si accetta con maggiore indulgenza l'errore commesso da una persona gradevole, mentre si è più severi se lo stesso errore è stato commesso da una persona dall'aspetto non gradevole, proprio a motivo della suddetta identificazione tra bello e buono, tra brutto e cattivo. Già nell'infanzia a causa di interventi educativi errati, può formarsi nel bambino l'associazione fra l'aspetto estetico e quello morale."(1)

L'etologia applicata all'uomo ha ormai inconfutabilmente dimostrato l'importanza del corpo e degli atteggiamenti non verbali nella vita di relazione: si può bensì sostenere che il linguaggio del corpo è una via privilegiata per entrare in relazione con gli altri. Lo sanno bene gli psicanalisti che più che quel che dice il paziente interpretano il modo in cui lo dice e i gesti che lo accompagnano; lo sanno bene i mimi che devono saper trasmettere lo stato emotivo che interpretano solo con un adeguato atteggiamento corporeo. Il linguaggio del corpo trasmette dei segnali sia dinamici che statici e fisionomici del nostro corpo che non vengono però solo recepiti dagli altri ma anche da noi stessi creando talvolta delle discrepanze tra come ci sentiamo di essere e come ci vediamo essere: la nostra immagine riflessa allo specchio può a volte ritrasmettere dei segnali e dei messaggi estranei alla nostra personalità e alla nostra emotività creando un disorientamento, un malessere e una insoddisfazione causata da questa frattura psico-somatica, ne può derivare un rifiuto parziale o totale della nostra immagine spesso esagerata drammatizzata e il più delle volte mal interpretata: "l'accettazione della propria immagine corporea è un traguardo essenziale per un corretto sviluppo psichico, la sua mancanza ha come conseguenza la psicnevrosi, appunto perché il rifiuto della propria immagine corporea ostacola l'evoluzione verso l'individualità e l'identità." (2).

CONSIDERAZIONI

Questo insieme di osservazioni e di considerazioni, che sono il fondamento della psicologia della corporeità hanno portato ad una grande evoluzione della interpretazione dell'estetica nel nostro costume.

Maggior artefice di questa rivalutazione della bellezza associata all'efficienza e all'intelligenza è stato il sesso femminile che in questo campo ha avuto un effetto trainante su quello maschile.

Il primo passo è stato determinato dalla affermazione della donna in campo professionale, intellettuale e manageriale.

Questa evoluzione della figura femminile in settori che necessariamente comportano studi ed esperienza hanno fatto sì che la donna raggiungesse il massimo della sua affermazione ad un'età decisamente superiore con una situazione di maturità psicologica decisamente più giovanile rispetto all'età anagrafica e all'aspetto esteriore.

E' eclatante la differenza dell'età emotiva ed intellettuale di una quarantacinquenne dei giorni nostri rispetto ad una sua coetanea dell'epoca della nostra nonna.

La gradevolezza estetica che una volta serviva solo in giovane età per trovare

marito continua a tornare utile oggi in età più avanzata per il mantenimento dei rapporti sociali, professionali e sessuali che si sviluppano oltre e al di là della vita familiare. Questa giovinezza di spirito, stimolata da una più intensa attività sociale ed intellettuale, che non solo si mantiene più a lungo, ma si associa all'esperienza di vita e alla soddisfazione della realizzazione su più vasti orizzonti, crea un fascino del tutto particolare, ma spesso, purtroppo, l'aspetto estetico non segue la stessa positiva evoluzione: di qui nasce la frattura tra l'età soggettiva giovanile, vivace e brillante e quella apparente (con i primi segni di decadimento).

Non è quindi la sciocca vanità di chi cerca l'eterna giovinezza ma l'intima necessità di mantenere l'armonia tra l'Io corporeo e l'Io emotivo.

L'Io corporeo (cioè la conoscenza attivata dalla percezione neurosensoriale associata all'immagine corporea vissuta in senso psichico) deve essere per noi fonte di soddisfazione e di piacere e non una minaccia alla nostra sicurezza.

Ecco che non solo le borse sotto gli occhi, le rughe del viso o il seno avvizzito della donna matura ma anche il brutto naso, la coscia troppo robusta, il petto troppo piccolo o troppo grande della giovane possono diventare un grande ostacolo alla vita di relazione: non dimentichiamo che per avere la sicurezza che deriva dal saper piacere agli altri dobbiamo innanzitutto piacere a noi stessi.

Il rifiuto o la non accettazione del nostro corpo provoca sempre, in misura maggiore o minore, delle psiconevrosi che si riflettono sulla nostra vita di relazione.

Alla luce di tutte le implicazioni psicologiche che costituiscono il retroterra delle problematiche estetiche anche il chirurgo plastico ha dovuto modificare il suo approccio con il paziente.

Contrariamente al suo collega di 20 anni fa che si limitava a vendere un nasino alla francese come un paio di scarpe e un seno come un vestito alla moda, il chirurgo di oggi deve sapere interpretare l'esigenza dei pazienti alla luce delle loro motivazioni più profonde; spesso infatti il paziente (che non è un esperto di anatomia artistica) interpreta erroneamente la causa della sua insoddisfazione estetica, altre volte censura un macroscopico difetto correggibile con un intervento che lo spaventa trasferendo la sua ansia su di un particolare insignificante, del tutto trascurabile nel suo contesto fisionomico, altre volte la causa di insoddisfazione, squisitamente esistenziale, viene somatizzata in un rifiuto estetico di qualche suo particolare anatomico del tutto innocente.

CONCLUSIONI

L'evoluzione socio-culturale dei nostri tempi ha portato allo sviluppo di un troppo a lungo trascurato interesse nei confronti del nostro corpo che lungi dall'essere, come diceva Platone "la prigioniera dell'anima" è invece il mezzo che non solo ci consente di vivere con maggior soddisfazione la vita in armonia con noi stessi e con gli altri, bensì ci consente di ottimizzare le nostre possibilità a livello sociale, interpersonale ed affettivo.

Il chirurgo estetico si è trasformato dal piccolo artigiano di una chirurgia di serie B ad un vero e proprio *taumaturgo*, uno psicanalista con il bisturi.

BIBLIOGRAFIA

- 1) G. DACQUINO, *Vincere il piacere*, Torino, SEI, 1986, p. 39
- 2) G. DACQUINO, *Vivere il piacere*, Torino, SEI, 1986, p. 41
- 3) S. FREUD, *Introduzione alla psicanalisi*, Torino, Boringhieri
- 4) M. ROBERT, *La Rivoluzione psicanalitica*, Torino, Boringhieri